

## LA « NAVICELLA » DI GIOTTO

59

Cristoforo Landino ricorda « mirabile la nave di musaico a San Piero in Roma di dodici apostolj, ne quali ciascuno ha gesti vivi et pronti et al tutto tra sè differenti: et nientedimeno condecanti et proprij ».<sup>1</sup>

Giorgio Vasari, che nell'edizione del 1550 si era contentato di lodare la *Navicella*, nell'edizione del 1568 ne precisa le qualità particolari: « in essa, oltre al disegno, vi è la disposizione degli Apostoli, che in diverse maniere travagliano per la tempesta del mare, mentre soffiano i venti in una vela, la quale ha tanto rilievo che non farebbe altrettanto una vera: e pure è difficile avere a fare di que' pezzi di vetri una unione come quella che si vede nei bianchi e nell'ombre di sì gran vela, la quale col pennello, quando si facesse ogni sforzo, a fatica si pareggerebbe: senza che, in un pescatore, il quale pesca



Fig. 9 — Incisione di Nicolas Beatrixet (1559).

in sur uno scoglio a lenza, si conosce nell'attitudine una pazienza estrema propria di quell'arte, e nel volto la speranza e la voglia di pigliare ».<sup>2</sup>

Come dall'Alberti così dal Castelvetro l'opera di Giotto fu ricordata come un esempio classico della *varietà*: « Giotto dipintore pur fiorentino, molto commendato ne tempi passati, non potè, nè volle con una maniera sola di maraviglioso spavento figurare tutti gli apostoli nel portico della chiesa di San Pietro a Roma, quando, facendo fortuna, apparve loro il Signore caminante sopra l'acqua, ma a ciascuno particolarmente assegnò una maniera di maraviglioso spavento separata, nè sa giudicare, chi gli riguarda, quale sia più da lodare ».<sup>3</sup>

Dai passi riportati risulta che gli uomini del Rinascimento hanno ammirato la *Navicella* soprattutto perchè: 1° gli atteggiamenti variati degli apostoli vivacemente esprimono la loro meraviglia e la loro paura per il miracolo di Pietro passeggiante sulle acque;

<sup>1</sup> *Comedia... coll'esposizione di Christoforo Landino*, Proemio.

<sup>2</sup> VASARI, *Opere*, I, 386.

<sup>3</sup> *Poetica d'Aristotele vulgarizzata et sposta per Ludovico Castelvetro*, Basilea, 1576, p. 342.